

Stabile di Torino

Effetto cinema a teatro

Tornano Battiston, Gassman, Timi, Santamaria, Servillo, Cristina Comencini
Carmen napoletana con Iaia Forte di Martone. Spettacoli seriali al Museo Egizio



I NUMERI VINCENTI

Dieci tra produzioni e coproduzioni, otto i nuovi allestimenti

Fa bene al cuore sentir parlare tante lingue diverse, vedere all'opera artisti di provenienze le più disparate, godere di una progettualità che non conosce confini di genere e di stati. Il teatro Stabile di Torino, fiore all'occhiello della città, a breve riconosciuto dal Governo Teatro Nazionale, si fa prendere dall'effetto cinema e schiera cast da kolossal per le tante produzioni che guardano all'Europa, alla Cina e all'Expo. Stagione 2014/2015 che si apre in positività d'intenti e di conti, ci avverte il presidente Evelina Christillin, investimenti in crescita grazie al decreto Franceschini sulla defiscalizzazione che tanto piace a chi ci mette i soldi, propedeutici a una stagione lunga, lunghissima, forte di 46 spettacoli tra classici e nuove produzioni con partecipazioni straordinarie, tra i tanti, di Giuseppe Battiston, dei fratelli Servillo, Iaia Forte, Claudio Santamaria, Michele Placido, Filippo Timi, Cristina Comencini.

Nello spirito della commissione - anticipa Christillin il programma diligentemente letto poi da Mario Martone - la stagione si apre a settembre con la danza mentre a ottobre la prosa vede da subito un peso da novanta: Giuseppe Battiston però dimagrito di ben 40 chili in *Falstaff*, che dopo il *Macbeth* del 2012, af-

fronta una delle figure shakespeariane più affascinanti. La rivisitazione è di Andrea De Rosa che attinge all'*Enrico IV*, nel cui dramma Falstaff apparve in tutta la sua potenza, tanto da condizionare Boito per la scrittura dell'eroe verdiano.

Per se stesso, Martone si riserva uno degli spettacoli più attesi in cartellone, sempre se riuscirà ad aggirare i paletti ministeriali che vietano a un direttore di firmare produzioni. In caso positivo, Martone porterà in scena *Carmen*, che muove dalla novella di Mérimée e attinge alla musica di Bizet. Una *Carmen*, quella impersonata dalla brava Iaia Forte, che si muove tra i vicoli di Napoli, dove la malavita locale si intreccia con quelle maghrebine e medio-orientali. Ecco allora che l'autore Enzo Moscato si fa accompagnare dalle musiche della sua Orchestra di Piazza Vittorio, un po' di sceneggiata e di zarzuela spagnola.

Prosegue la stagione idealmente dedicata al grandissimo Mario Missiroli scomparso da poco e maestro del teatro mondiale, con *Re Lear* di e con Michele Placido, *Riccardo III* di Alessandro Gassman, *La dodicesima notte* con Carlo Cecchi, il pirandelliano *Il fu Mattia Pascal* con Tato Russo e sempre per la serie Napoli in musica, *La Parola canta* con Toni e Beppe Servillo, recital e poesia. Ed è Toni Servillo, ospite al Carignano, che sottolinea «Io e Martone conosciamo la fortuna cinematografica ma eccoci qui emozionati e presi dalla passione dominante che è il teatro». Nel segno dell'internazionalità, i due spettacoli nel cortile del Museo Egizio, per la prima volta, *Akhmaton* di Agatha Christie, dedica-

to al faraone pacifista, (ottima la location per la Christie, che aveva il marito archeologo) e *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare. In Cina si collabora su *Gli Innamorati* di Goldoni con gli attori della scuola dello Stabile in scena al Beijing Fringe Festival di Pechino. Con la Scuola Holden è nata l'idea di esperienze seriali con un americano del calibro di Stephen Amidon autore de *Il capitale umano*, una sorta di teatro a puntate, *6Bianca*, sei episodi in sei serate diverse per partecipare di uno sviluppo drammaturgico, con la regia di Serena Sinigaglia.

Cristina Comencini ha scritto una commedia, *La Scena*, che dirigerà al Carignano con Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti. Dedicata ai ragazzi, la prima nazionale di *Cenerentola* di Marco Lorenzi.



Giuseppe Battiston, però dimagrito di ben 40 chili per «Falstaff», lo Shakespeare rivisitato da Andrea De Rosa



Il direttore Martone porta in scena «Carmen» con Iaia Forte, con la novella di Mérimée ambientata tra i vicoli di Napoli



«Il Don Giovanni» che Filippo Timi ha molto liberamente tratto dal libretto di Da Ponte che poi Mozart musicò è uno spettacolo eccessivo e sontuoso